

Eco di Maria Regina della Pace

Novembre - dicembre 2006 - Edito da Eco di Maria, C.P. 47 - 31037 LORIA (TV) (Italia) - Tel / fax 0423. 470331
A. 22, n. 11-12; Sped. a.p. art.2, com. 20/c, leg. 662/96 filiale di MN - Autor. tribun. MN: 8.11.86, ccp 14124226

190



Messaggio del 25 settembre 2006:

“Cari figli, anche oggi sono con voi e vi invito tutti alla conversione totale. Decidetevi per Dio, figlioli, e troverete in Dio la pace che cerca il vostro cuore. Imitate la vita dei santi; che vi siano d'esempio, ed io vi stimolerò fino a quando l'Altissimo mi permette di essere con voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Conversione totale

Il messaggio di questo mese è racchiuso in una cornice temporale che ripropone alla nostra attenzione l'eccezionalità di questa presenza di Maria fra noi. Si apre con **anche oggi sono con voi** e si chiude con **fino a quando l'Altissimo mi permette di essere con voi**. La Sua presenza fra noi è dono gratuito del Padre, dono che può ripetersi come può non ripetersi. Non possiamo sapere se ci saranno altri messaggi e, in ogni caso, non ha senso aspettare il prossimo messaggio per poi archivarlo insieme agli altri. I messaggi di Maria non hanno lo scopo di informarci sulle ultime novità, sia pure celesti. Maria non ci chiama a consumare notizie, ma a cambiare vita. A cambiarla in modo radicale.

Vi invito tutti alla conversione totale. Ci siamo dentro **tutti**; operai dell'ultima ora come della prima. **Tutti** possiamo, dobbiamo, entrare in questa **conversione totale**, mai definitivamente raggiunta, mai riservata ai *buoni*, mai preclusa ai peccatori, mai opera solamente nostra. Noi dobbiamo *lasciarci convertire* da Dio, dobbiamo lasciare penetrare e fecondare dal Suo Amore misericordioso. Ma attenzione: questo *lasciarci fare* non è atteggiamento passivo di attesa inerte o addirittura indifferente. Dobbiamo desiderare con tutte le nostre forze questo incontro con Dio che è già preparato ed atteso da Lui. Io sono atteso all'incontro, alla comunione col Padre in Gesù. Io devo dire con Gesù *Tu [Padre] non hai voluto sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato* (Eb 10, 5b). La **conversione totale** è questa imbitazione di Gesù in noi, questa totale immersione di noi in Gesù che non si consegue con tecniche di asceti né con programmi di vita, ma che ha bisogno di *preghiera* autentica ed autentico *abbandono*.

Certo che non è, e non può essere, opera nostra, è opera dello Spirito Santo. Noi non abbiamo questo potere, ma abbiamo il potere di rifiutare la Vita di Gesù in noi. Questo rifiuto, che è tremendo, è spesso più facile di quanto si pensi perché può essere non esplicito ma subdolamente presente ed operante in noi. *Chi non è con me è contro di me*, dice Gesù (Mt 12, 30a). Essere con Lui significa



*“Vieni, Signore,
a visitarci con la tua pace:
la tua presenza ci riempirà di gioia”*

vivere di Lui ed in Lui, significa essere Eucaristia vivente. È questo un traguardo alla nostra portata ed al tempo stesso così difficile non solo da raggiungere ma anche solo da prendere in considerazione.

E Maria insiste ad incoraggiarci e lo farà fino a quando Dio lo vorrà: **io vi stimolerò fino a quando l'Altissimo mi permette di essere con voi**. Questo è lo scopo della Sua presenza fra noi. Lei viene non per trasmetterci le ultime notizie ma per raggiungere le ultime anime. Lei non aggiunge nulla a ciò che i maestri della Legge conoscono già, ma aiuta i piccoli, gli ultimi, **tutti** quelli che lo desiderano con cuore sincero, a ricevere direttamente dallo Spirito Santo Luce e Sapienza per penetrare il mistero dell'Amore eterno.

Seguiamola nei Suoi inviti; **decidiamoci per Dio**, cioè decidiamoci a lasciarci vivere da Gesù, e **troveremo in Dio la pace che cerca il nostro cuore**; ed è pace vera perché è frutto di comunione fra Padre e Figlio. Questa pace ci è già stata donata, è nella S. Eucaristia, è nel sacramento della riconciliazione, ed è pace non solo personale ma anche universale, la pace che tutto il mondo attende dalla *rivelazione dei figli di Dio*. **Imitate la vita dei santi; che vi siano d'esempio**, suggerisce Maria. La vita dei santi è manifestazione delle *grandi* ed impensabili *cose che Dio può operare* nell'uomo, e dunque anche in ciascuno di noi. Coraggio, **tutti** siamo chiamati alla santità, per questo *un corpo Dio ci ha donato!*

Nuccio Quattrocchi

Messaggio del 25 ottobre 2006:

“Cari figli, oggi il Signore mi ha permesso di dirvi nuovamente che vivete in un tempo di grazia. Non siete coscienti, figlioli, che Dio vi dona una grande opportunità per convertirvi e vivere nella pace e nell'amore. Voi siete così ciechi e legati alle cose della terra e pensate alla vita terrena. Dio mi ha mandato per guidarvi verso la vita eterna. Io, figlioli, non sono stanca, anche se vedo i vostri cuori appesantiti e stanchi di tutto ciò che è grazia e dono. Grazie per aver risposto alla mia chiamata”.

Io non sono stanca!

Un messaggio insolito non tanto nel contenuto quanto nel tono. Mentre infatti il contenuto riguarda sempre e solo la necessità della conversione, del ritorno a Dio, dell'abbandono in Lui, del cammino serio, consapevole, determinato **verso la vita eterna**, il tono non è più quello dell'invito ma del rimprovero. Abituati a sentirci esortati, sollecitati, spronati siamo colti di sorpresa di fronte a questo messaggio che non contiene più, almeno esplicitamente, alcun invito ma sembra fotografare una situazione di distanza fra Dio e Maria da una parte e noi dall'altra. **Cari figli, oggi il Signore mi ha permesso di dirvi nuovamente che vivete in un tempo di grazia.** I cieli sono ancora aperti sull'umanità e sul mondo ma noi ce ne accorgiamo? **Non siete coscienti, figlioli, che Dio vi dona una grande opportunità per convertirvi e vivere nella pace e nell'amore.** È vero, è proprio vero, Maria, e certamente ci siamo dentro in tanti, ci sono dentro anch'io. Non abbandonarci, Maria! *Se Tu non volessi aiutarci, perché figli ingrati ed immeritevoli della tua protezione, non sapremmo a chi rivolgerci* ti diciamo nella *supplica alla Regina del S. Rosario di Pompei* ed oggi ti ripetiamo. Il tempo che viviamo è ancora **un tempo di grazia**, tempo opportuno per **convertirci e vivere nella pace e nell'amore**. Cogliamo questa opportunità, questa grazia celeste, prima che sia troppo tardi. Torna in mente il pianto di Gesù su Gerusalemme e le Sue parole: *«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi. Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; abatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata»* (Lc 19, 42-44). La via della **pace e dell'amore** non è ancora nascosta ai nostri occhi; anche se **siamo così ciechi e legati alle cose della terra** e ci preoccupiamo solo della vita terrena, i cieli non sono ancora chiusi e la gra-

zia può destarci da questo sonno, da questo torpore che spegne la nostra anima; ma dobbiamo fare in fretta, deciderci con serietà alla conversione totale come Maria ci ha esortato il mese scorso. **Dio mi ha mandato per guidarvi verso la vita eterna**, dichiara Maria. Con la Sua guida non possiamo mancare il traguardo se veramente desideriamo raggiungerlo. Lei **non è stanca** di assisterci, di guidarci **anche se vede i nostri cuori appesantiti e stanchi di tutto ciò che è grazia e dono**. Siamo noi, sono i nostri cuori, ad essere gravati da pesi inutili, schiacciati da un illusorio benessere, travolti da una Babele sempre nuova e sempre antica. Siamo noi che, sedotti dalla tentazione antica di fare a meno di Dio ci siamo **stancati di tutto ciò che è grazia e dono**, alienati dalla vera vita, dalla **vita eterna**, cioè dalla vita in Dio. Alziamoci, torniamo da nostro Padre, diciamogli: *Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di Te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni* (Lc 15, 18-19). Il Padre attende il nostro ritorno, tutto è pronto, manca solo la nostra decisione. Consegniamoci a Maria con abbandono filiale, con la fiducia dei piccoli, e Lei saprà fare di ciascuno di noi un dono al Padre e frutto d'amore per i fratelli. N.Q.

Portate nel mondo la speranza di Dio!

Un grande evento ha coinvolto la Chiesa italiana dal 16 al 20 ottobre: il 4° **Convegno Ecclesiale Nazionale** dal tema: *“Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo”*. Si sono dati appuntamento a Verona i delegati delle 226 diocesi italiane insieme a numerosi esperti e invitati di altri Paesi; ma il lavoro preparatorio ha impegnato per molti mesi tutta la realtà ecclesiale, alla quale era stata affidata la riflessione della prima lettera di s. Pietro, dove l'Apostolo invita in modo esplicito ed essere «speranza viva».

C'era una grande attesa di questo momento e i frutti non sono mancati. Sembra infatti che da tutto questo lavoro la Chiesa italiana ne esca rinvigorita e soprattutto più consapevole delle proprie potenzialità all'interno della scena del mondo: *“La sfida è quella di operare una comunicazione del Vangelo che sia efficace, che incroci i cammini reali, quotidiani dell'uomo”* – scrive il messaggio introduttivo.

Questo Convegno a scadenza decennale, nasce come costante attualizzazione del Concilio Vaticano II, quello straordinario evento di grazia che ha decisamente modificato i lineamenti della Chiesa, suscitando dei cambiamenti radicali ed epocali. Alla luce quindi di uno Spirito che sempre rinnova, è bene confrontarsi di continuo per capire se effettivamente gli aggiornamenti si concretizzano o se rimangono solo sulla carta.

L'importanza dei laici

In particolare la figura del laico, così tanto valorizzata dal Concilio e poi promossa da tutto il pontificato di Papa Wojtyła, risulta vivificata da quanto si è evidenziato nel dibattito. Una figura non sempre compresa, spesso emarginata dalla prepotenza clericale dei parroci, oppure relegata a ordinari incarichi organizzativi. Si avverte quindi l'esigenza di avere dei laici maturi, che

sappiano vivere il proprio impegno cristiano nel quotidiano, e non solo nelle “occasioni” liturgiche. Paola Bignardi nel suo intervento a questo proposito afferma: *“I laici sentono il bisogno di prendere la parola nella comunità e vorrebbero poterlo fare non in luoghi appartati, riservati ai laici, ma in luoghi ecclesiali, di tutti, contribuendo con la loro esperienza di Dio nel mondo a delineare il volto di comunità aperte alla vita. Vogliono, insomma, potersi esprimere nei luoghi della corresponsabilità ecclesiale in forme vive, non rituali e non formali”*.

Il suo amore ci basta!

Molti gli interventi e i contributi, ma è sempre la parola del Pastore a donare le giuste coordinate per tenere ben in vista l'obiettivo e non rischiare così di “correre invano”. In due momenti diversi, con un **discorso** e un'omelia, **papa Benedetto** ha donato al suo gregge delle perle molto preziose, che vale la pena leggere in tutta la loro interezza, per chi ne avesse l'opportunità. *“Siamo chiamati a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto! – ha detto il Papa in uno dei suoi passaggi – “in un mondo che si presenta quasi sempre come opera nostra, nel quale Dio sembra divenuto superfluo ed estraneo”*.

È dunque una grande sfida per il cristiano dialogare con l'odierna umanità che sta perdendo sempre più di vista la propria dignità: *“Oggi ha luogo una radicale riduzione dell'uomo, considerato un semplice prodotto della natura... trattato come ogni altro animale... Ma l'uomo porta iscritto nel più profondo del suo essere, il bisogno di essere, di essere amato e di amare a sua volta”*.

Come fare allora in un'epoca in cui, malgrado tutti i progressi compiuti, il male non è affatto vinto; anzi, il suo potere sembra rafforzarsi? *“Occorre annunciare con convinzione che l'unico Dio ama personalmente l'uomo, lo ama appassionatamente e vuole essere a sua volta amato da lui”*, risponde papa Ratzinger. *“Proprio perché ci ama veramente, Dio rispetta e salva la nostra libertà. Al potere del male preferisce porre il limite della sua pazienza e della sua misericordia, quel limite che è, in concreto, la sofferenza del Figlio di Dio. Così anche la nostra sofferenza è trasformata dal dentro, è introdotta nella dimensione dell'amore e racchiude una promessa di salvezza”*.

Questa scelta della fede e della sequela di Cristo non è mai facile: è sempre, invece, contrastata e controversa... *“Ma non per questo ci perdiamo d'animo”* esorta il Pontefice, *“Dio ci donato una speranza invincibile nella vita eterna... Forti di questa speranza non abbiamo paura delle prove, le quali, per quanto dolorose e pesanti, mai possono intaccare la gioia profonda che ci deriva dall'amore di Dio. Il suo amore ci basta!”*.

Il Vangelo non muta...

L'esito di questo Convegno è dunque un rinnovato invito affinché ogni cristiano si trasformi in “testimone” capace e pronto ad assumere l'impegno di rendere conto a tutti e sempre della speranza che lo anima (cfr 1Pt 3, 15): *“Soltanto a partire dalla Risurrezione si comprende la vera natura della Chiesa e della sua testimonianza, che non è qualcosa di staccato dal mistero pasquale, bensì ne è frutto... In un mondo che cambia, il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre lo stesso: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza!”*. conclude il Santo Padre. Noi allora, ascoltiamo! redazione

I bambini dell'Eucaristia



Fra poco, a Natale, rivivremo il mistero più grande della nostra storia: Dio, il Creatore di tutto l'universo che si fa bambino. Piccolo, indifeso, innocente, puro; proprio come ogni bimbo che nasce e che nei suoi primi anni di vita mostra tutta la bellezza della creatura appena uscita dalla mente del Creatore. Si sa, poi il tempo e le circostanze lo cambiano. Ma se per iniziare la sua avventura tra gli uomini Dio sceglie le sembianze di un bambino, significa che proprio **nell'infanzia risiede una sapienza e una potenza particolare**, oserei dire un “concentrato” di tutto, viste le proporzioni esteriori dei piccoli che contengono in sé un'anima capace d'infinito.

A questi bambini Gesù guardava con molto rispetto e predilezione. Così anche Maria, che preferisce apparire ai bambini e renderli depositari di importanti rivelazioni teologiche e mistiche, poiché con la loro semplicità e ingenuità i bimbi non rischiano di inquinare quanto ascoltato e sono capaci di trasmetterlo senza aggiunte o strumentalizzazioni.

Tuttavia, oltre a queste caratteristiche del bambino non consideriamo abbastanza una **capacità spirituale dei piccoli**, anzi troppo spesso viene minimizzata se non addirittura ignorata: la preghiera. I bambini sanno pregare, **la loro preghiera è forte**, potente e raggiunge il cuore di Dio senza perdersi nei meandri dei ragionamenti dei grandi, nei gorgi delle ferite accumulate negli anni, negli anfratti di interessi egoistici di cui l'uomo in età adulta è facilmente preda. Ancora una volta è la Vergine stessa ad insegnarcelo, quando proprio a dei bambini a Fatima si è “azzardata” a chiedere non solo la preghiera, ma addirittura il sacrificio, o meglio, l'offerta di sé. In cambio ottenne una risposta pronta ed immediata, sgombra da qualsiasi calcolo o riserva.

In questo spirito un movimento **l'Apostolato Mondiale di Fatima** ha promosso un'iniziativa che si ripete annualmente: l'“**Ora Santa mondiale dei Bambini**”. È stata celebrata il 6 ottobre presso il Santuario dell'Immacolata Concezione a Washington. L'invito - rivolto ai presenti, ma anche a tutti i bambini del mondo - era quello di unirsi a pregare **di fronte al SS. Sacramento** per la pace nelle famiglie e nel mondo. Il tema scelto quest'anno è: *“Maria, Regina delle Famiglie, prega per noi!”*.

Questo evento si organizza per rispondere al Messaggio di Nostra Signora di Fatima, che iniziò con le apparizioni dell'Angelo della Pace nel 1916 ai tre “Piccoli Pastorelli”. L'“Angelo della Pace”, come egli stesso si definì, insegnò ai bambini delle Preghiere Eucaristiche mentre il Calice e l'Ostia rimanevano sospesi in aria, e i bambini erano inginocchiati in preghiera. Questa fu la prima Ora Santa dei bambini.

Per i bambini del mondo è un'opportunità storica senza precedenti di unire le loro preghiere. Lo stesso Papa Giovanni Paolo II, nel 1994 scrisse *“La Lettera a tutti i Bambini del Mondo”* in cui diceva: *“Miei Cari Giovani Amici, è alle vostre preghiere che affido i problemi delle vostre famiglie e quelli di tutte le famiglie del mondo”*. Anche il Papa Benedetto XV, durante la prima guerra mondiale, aveva invitato i bambini a pregare con queste parole: *“... Stendetevi le vostre mani, O amati e onnipotenti bambi-*

ni, al Vicario di Cristo e donate la consolazione dell'incomparabile vittoria delle vostre preziose preghiere". Solo pochi mesi dopo iniziò il fenomeno dei Messaggi di Nostra Signora di Fatima. *Stefania Consoli*

Una scuola che prega

Poche ore fa mi è stato concesso di conoscere il fondatore di una scuola, dove il maestro e gli scolari pregano insieme. Esiste davvero ai nostri tempi una cosa del genere: non credevo ai miei occhi e agli orecchi! Il siciliano **p. Giovanni Salerno** aveva avuto un sogno da ragazzo, una specie di: "visione di un chierichetto". Gli pareva di entrare in una chiesa e di vedere alla sua destra la Madonna. Lei sembrava essere circondata da tanti bambini poveri, che gli chiedevano aiuto. Questo sogno lo accompagna ancora oggi.

La strada della sua vita passò attraverso tante stazioni importanti. Da bambino si era confrontato con le sofferenze della II Guerra mondiale; venne formato da genitori che vivevano cristianamente, da esempi di sacerdoti e dalla scritta incisa sul portale di ingresso del seminario: "Chi aiuta i poveri, serve Dio". La sua strada lo portò come medico e missionario agostiniano in America del nord e del sud, ma il suo cuore restava principalmente attaccato ad una regione molto povera nelle **Ande del Perù**. Lì oggi c'è la sua scuola, dove i **Servi dei poveri** accolgono circa mille bambini senza genitori né casa.

I bambini provengono dalle città, dai bassifondi, dai boschi e dalle montagne selvatiche. L'opera non offre loro nessun'altra sicurezza che la fiducia assoluta di essere abbracciati dalla provvidenza di Dio: "Quello che tu non puoi fare, lo farà Dio nella tua vita". Così quest'opera vive da decenni; bambini piccoli e grandi vengono curati, assistiti, sanati e soprattutto amati, perché in ognuno di questi bambini viene accolto Cristo in casa. Essi non trovano solo una casa o una scuola dove vengono istruiti e formati per poter poi svolgere un lavoro autonomo; il compito più nobile dell'Opera è la formazione cristiana di questi giovani uomini. Per il momento ci sono 4 grandi case e in ognuna si trova accanto all'entrata una cappella dove ogni giorno viene esposto il SS. Sacramento per essere venerato. **Ogni ora è presente un bambino, a turno**, così da non lasciare mai solo il loro Signore e Maestro. Alle 5 - la scuola è terminata - si riuniscono **tutti i bambini e i maestri insieme per un'ora intera in una grande sala**, rimanendo in preghiera e in silenzio, e poi celebrano l'Eucaristia, momento in cui vengono poste sull'altare tutte le preoccupazioni e le gioie, le pene e i dolori, ma anche tutte le intenzioni che i bambini hanno nel cuore, così come quelle dei benefattori dell'opera e le preoccupazioni del vasto mondo.

Che meraviglioso esempio per le nostre scuole atee, dove i bambini dei popoli ricchi vengono plasmati su valori e successi puramente materiali e non cercano altri svaghi per divertirsi ed essere spensierati. E quale grande responsabilità pesa sui genitori e gli educatori che credono che senza sostegno religioso possono trasmettere ai bambini senso di vita e gioia! Questo movimento nella Chiesa, al quale si può partecipare sia con la preghiera o in forma di sostegno materiale, porta in sé un germe per un nuovo volto della terra.

Rita Gervais
(co-traduttore Eco in tedesco)

È morto il vescovo della "Chiesa del silenzio"

È più che doveroso da parte dell'Eco dedicare un ampio spazio al ricordo di un caro amico del nostro giornale, **Mons. Pavel Hnilica**, vescovo, gesuita e Presidente dell'Ass. "Pro Deo et Fratribus-Famiglia di Maria". Lo ricordiamo con affetto e gratitudine perché proprio la stima e l'affetto non ci sono mai mancati da parte sua (**amava molto l'Eco**) e volentieri, su invito di don Angelo, Mons. Hnilica prestava la sua pena per raccontare sul nostro giornale le sue vicende, ma soprattutto per parlare di Maria, di cui era perduto innamorado.

Vescovo a 30 anni

Era nato a Unatin (Slovacchia) nel 1921 ed è stato ordinato clandestinamente, prima sacerdote e poi Vescovo per la Chiesa perseguitata, chiamata "Chiesa del silenzio". Aveva 30 anni quando divenne Vescovo e, a causa della terribile dittatura comunista che aveva imprigionato tutta la gerarchia ecclesiale nel suo Paese, dovette fuggire nell'occidente.

La sua consacrazione episcopale venne resa nota da parte di Papa Paolo VI, proprio il 13 maggio del 1964, anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima, che riveste nella vita personale e pubblica del Vescovo Hnilica un'importanza particolare. Al messaggio di Fatima egli ha, infatti, dedicato tutta la sua vita sollecitando continuamente, durante il suo apostolato, aiuti e preghiere per la conversione della Russia.

Apostolo della profezia di Fatima

Negli anni della guerra fredda, tempo in cui non si sospettava che l'impero dell'Unione Sovietica sarebbe un giorno non lontano scomparso, il Vescovo Hnilica ricordava a tutti l'importanza della profezia di Fatima ed in particolare della richiesta di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria per la conversione della Russia, che il Santo Padre Giovanni Paolo II realizzava il 25 marzo 1984. In quello stesso giorno, aiutato dalle preghiere di Madre Teresa che gli era molto amica, Mons. Hnilica, di ritorno da Calcutta a Roma, poté fermarsi per due giorni a Mosca e compiere così in segreto la stessa consacrazione recitata dal Papa a Roma, in spirito di collegiale unione con tutti i Vescovi.

L'ecumenismo della carità

Dopo la caduta del muro di Berlino le porte verso i territori dell'ex Unione Sovietica si sono aperte e l'Associazione "Pro Deo Fratribus - Famiglia di Maria" ha iniziato la sua opera in diverse località, dalla Siberia all'Ucraina. Tra i fini perseguiti dall'Associazione spicca quello "sacerdotale" e "mariano": con ciò si vuole esprimere l'esigenza di vivere una vita autenticamente donata a Gesù Sommo Sacerdote, nel "Totus tuus" mariano di S. Luigi Grignon di Montfort, inteso come programma di vita nella consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. A livello caritativo ed ecumenico,

l'Associazione è impegnata nelle Diocesi dell'est, nel cosiddetto "ecumenismo della carità": per aiutare i fratelli ortodossi bisognosi con quegli aiuti primari che vengono organizzati in occidente dai fratelli cattolici.

Con la "Chiesa del silenzio"

La vita di Mons. Hnilica è stata spesa interamente al servizio della Chiesa con una particolare dedizione soprattutto per quella Chiesa, che una volta veniva chiamata "Chiesa del silenzio", soprattutto per i profughi all'estero che da lì fuggivano ed erano poveri di tutto: innumerevoli persone aiutate da lui, tra cui tanti sacerdoti, religiosi e religiose che cercavano un punto di riferimento a Roma, dove Mons. Hnilica ha avuto la grazia di risiedere fin da quando lasciò la Slovacchia.

Le due stelle che lo guidavano

Le sofferenze certo non gli sono mancate, ma tutte le ha offerte con animo sereno e pieno di fiducia a Gesù misericordioso e alla Madonna. Egli ha praticato e diffuso assiduamente le due devozioni corrispondenti: il culto alla divina misericordia, legato a S. Faustina Kowalska, e il culto al Cuore Immacolato di Maria, legato al messaggio di Fatima. Queste due devozioni sono state le due stelle principali di tutto il suo ministero episcopale, che si è orientato fin dagli inizi verso l'Est e verso il profondo Est: la Russia.

Gli anni bui delle tribolazioni

Fin da quando sono soffiati i venti duri delle tribolazioni, negli anni bui della persecuzione contro i cristiani nell'est, egli è restato in piedi e pure quando si è dovuto presentare davanti al tribunale civile, per un processo che lo ha coinvolto in anni recenti, egli lo ha fatto sempre con spirito di preghiera e di penitenza, e la divina provvidenza lo ha premiato e ha voluto che ne uscisse assolto.

Incontro ai bisognosi

Nessuno che abbia cercato un aiuto da lui, morale, spirituale o materiale, è andato via a mani vuote. Sempre "Padre Paolo", come amava farsi chiamare, è andato incontro ad ogni bisogno del prossimo e mai si è tirato indietro quando ha potuto aiutare piccole o grandi realtà di fede a trovare nella Chiesa il loro giusto posto. Questa sua piena disponibilità lo ha fatto conoscere e amare da tanti nel corso della sua vita.

Abbandonato alla Divina Misericordia

Negli ultimi anni ha sperimentato sempre più la sofferenza della fragilità fisica, che ha sopportato con coraggio e pazienza. Fino all'ultimo si è donato al Signore e al prossimo, morendo pienamente abbandonato all'Amore misericordioso di Dio e nella filiale devozione alla Madonna.

È stato chiamato nella Casa del Padre nel giorno in cui si ricorda la resurrezione del Signore, la **domenica 8 ottobre 2006**. Proprio sei anni prima, in questo stesso giorno (domenica 8 ottobre 2000), Giovanni Paolo II affidava il Nuovo Millennio alla Madonna di Fatima. Quell'atto riempì di gioia Mons. Hnilica, che tanto parlò della sua importanza e della straordinaria profondità delle parole in esso contenute.

Note dell'Associazione
"Pro Deo et Fratribus - Famiglia di Maria"



Non si vergognò di Medjugorje!

Anzi, tutt'altro! **Mons. Pavel Hnilica** fu un coraggioso testimone nella Chiesa della grazia straordinaria che scaturisce da quel luogo. Famosa la sua lettera ai gruppi di preghiera legati a Medj. scritta nel 1997. Ne riportiamo alcuni stralci perché riescono a sintetizzare in modo molto eloquente il valore dell'evento Medjugorje.

Una realtà viva

“Nessuno può negare - anche se di fatto c'è chi cerca di farlo - che il Movimento spirituale della Regina della Pace è una realtà viva nella Chiesa, suscitata da uno spirito di preghiera e non da iniziative umane. Questo fiume di luce, di vita, di pace e di amore per la Madre di Dio, ha generato gruppi di preghiera ovunque, ha ispirato conversioni, continua a guarire e consolare i cuori di tutti quei fedeli che hanno trovato nella semplicità del messaggio della Regina della Pace una direzione autentica per riscoprire il Vangelo e per ritornare nel cuore della Chiesa.

Trasformati dalla Grazia

Migliaia sono i sacerdoti e centinaia di vescovi che hanno lì celebrato la S. Messa e ascoltato a lungo confessioni di penitenti come trasformati dalla grazia materna di Maria. Molti di loro sono ritornati nelle loro diocesi dando un'unanime testimonianza: “a Medjugorje la gente si converte.” Conversioni che colpiscono l'attenzione dei Pastori perché sono “conversioni durature”. La gente che ha sperimentato lì la presenza di Maria non si conta più, come non si contano più le storie delle guarigioni spirituali e anche corporali, delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata nate dalla grazia di Medjugorje. Questi sono alcuni tra i principali frutti spirituali che hanno portato molti a concludere che la Regina della Pace è veramente presente a Medjugorje.

Luce di speranza

In ogni continente sono oggi tanti i gruppi di preghiera che hanno trovato nel messaggio della Regina della Pace una luce di speranza e di consolazione. Essi sono una presenza cristiana viva ed operante nella Chiesa. Questa presenza materna ci fa ricordare quello che è avvenuto a Guadalupe, a Lourdes, a Fatima e in altri luoghi di apparizioni mariani: dove prima c'era come un deserto spirituale, dopo la visita materna di Maria è fiorita la vita, è ritornata la speranza, si è chiesto perdono ed è tornata la pace.

Una voce nel deserto

La Regina della Pace è venuta in Bosnia-Erzegovina per proporre un messaggio di pace e di riconciliazione a dei popoli che qualche anno dopo venivano gettati nell'inferno di una guerra che in poco tempo avrebbe massacrato quelle terre. La Sua voce aveva gridato come in un deserto. Ella veniva per avvertire, ammonire e supplicare i suoi figli che senza la conversione del cuore non ci sarebbe stata la pace vera. La pace che c'era nel 1981 era solo apparente: dieci anni dopo infatti scoppiava la guerra. Ma questo nessuno quaggiù lo sapeva. Al tem-

po delle prime apparizioni non si capiva perché in un paese dove c'era la convivenza pacifica, la Signora dell'apparizione parlava della necessità di un urgente ritorno a Dio per aver la vera pace.

Persecuzioni...

Purtroppo anche per il messaggio di Medjugorje, che come quello di Fatima parla di pace e di conversione, il cammino nella Chiesa non è facile, ha lo stesso destino di quello dei profeti: tante conversioni ma anche tante persecuzioni, tanta grazia ma anche tanta lotta, e come per i profeti solo dopo tante sofferenze e tribolazioni, gli uomini arriveranno a capirne veramente l'importanza.

L'evento Medjugorje si colloca in un periodo della storia dell'umanità particolarmente minacciato dalle forze del Maligno. Senza l'incontro con la Madre di Gesù non c'è vita soprannaturale e questa vita è sempre minacciata, c'è sempre Erode che cerca di sopprimerla.

La Via Maestra

È solo la nostra conversione che decide le sorti dell'umanità futura. Non sono i programmi, i convegni, le parole che alla fine cambieranno il mondo. La Regina della Pace ci ha indicato la Via Maestra per arrivare alla conversione del cuore. È la Via che conduce al Cenacolo dove per mezzo della preghiera in comunione con Maria, la Sposa dello Spirito Santo, noi riconoscendo i nostri peccati facciamo penitenza e ci convertiamo.

Non dobbiamo stupirci se Satana tenta molte strade per distruggere i frutti soprannaturali maturati all'interno del Movimento spirituale di Medjugorje. Noi per difenderci dobbiamo autenticamente amare, servire e imitare la nostra Regina e Madre della Pace, vivendo i Suoi messaggi.

Macché confusione!

Camminare incontro a Maria e insieme a Lei scoprire il Figlio Suo. Questo cammino spirituale, considerato da moltissimi una grande benedizione per la Chiesa, non crea confusione. La confusione è opera del Maligno. La Regina della Pace nei suoi messaggi non disorienta ma orienta alla Verità evangelica e Medjugorje stesso è diventato per innumerevoli pellegrini un luogo di riconciliazione con la Chiesa e non di separazione dalla Chiesa.

Lo sappiamo bene che ci sono anche voci contrarie a Medjugorje ma non è la prima volta che intorno ad un intervento soprannaturale ci siano nella Chiesa pareri discordanti anche tra gli stessi vescovi. “Il mondo sta perdendo il soprannaturale, la gente lo trova a Medjugorje attraverso la preghiera, il digiuno e i sacramenti” questo disse il Santo Padre alcuni anni fa...

I tempi del “Totus tuus” universale

Uniamo i nostri cuori al Cuore Immacolato di Maria. Tanti di noi avvertono chiaramente che questi sono i Suoi tempi, i tempi annunciati a Fatima, confermati dal messaggio di Medjugorje! Sono i tempi del “Totus tuus” universale.

La Regina della Pace ci vuole uniti nella preghiera in fiduciosa attesa di una Nuova Pentecoste che rinnovi la faccia della terra. In cammino con Lei andiamo incontro al Signore!

(Paolo M. Hnilica, vescovo)

Notizie dalla terra benedetta

Il pellegrinaggio del cuore

Abbiamo celebrato da poco il Giubileo del Cielo, la presenza della Madonna fra noi per ben 25 anni. Da quel lontano 25 giugno 1981 ad oggi una buona parte del mondo è approdata a Medjugorje. Alcuni vi sono solo passati, altri, i più, dopo la prima volta sono tornati e tornano spesso, come ad un appuntamento d'amore di cui si sente il richiamo.

Medjugorje è conosciuta ormai in tutti gli angoli della terra, sia pure per sentito dire, ed ogni volta che vi si torna è come bere una sorsata d'acqua sorgiva, fresca che disseta la nostra sete di Dio, del suo amore; sete innata nel nostro cuore, talvolta ignorata, volutamente o no, e che spesso pretendiamo di placare con qualche sorsata di “acqua inquinata”.

Maria è venuta per risvegliare questa sete e per aiutarci a trovare, al pozzo di Giacobbe, Colui che estingue ogni sete: il suo Figlio Gesù. Ed ecco allora il desiderio rinnovato del pellegrinaggio, del mettersi in cammino per incontrare il Signore e lì, a Medjugorje, è difficile non incontrarlo, non sentire il richiamo alla conversione, il bisogno di pregare, di riconciliarsi con Dio accostandosi alla confessione per iniziare una nuova vita.

Ma non basta recarsi a Medjugorje, anche più volte, per conservare poi le grazie che ci vengono donate; occorre un altro pellegrinaggio, quello interiore, che Maria ci indica con i suoi messaggi: un cammino spirituale per scoprire ogni giorno, in ogni circostanza della nostra vita quotidiana la volontà di Dio. Questo ha fatto Maria, come ci insegna il Vaticano II (LG 58): “Avanzò nella pellegrinazione della fede” dall'Annunciazione “Come è possibile questo..” a Betlemme “Lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro”, all'incontro con Simeone “Anche a te una spada trafiggerà l'anima”, al ritrovamento di Gesù nel tempio “Perché mi cercavate?”, “Maria serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore” fino al Calvario, sotto la Croce.

Maria dunque ha compiuto un pellegrinaggio del cuore e della mente per conservare la comunione con Dio e per essere “serva del Signore” sempre, anche e soprattutto quando non capiva. Sant'Agostino dice di Maria: “Ella non cercò di capire per credere, ma credette per capire” e a Medjugorje insegna a tutti noi ad essere “servi del Signore”, a vivere in comunione con Lui anche e soprattutto nelle difficoltà, nelle incomprensioni, nel rifiuto, nel deserto, affinché impariamo a morire a noi stessi per risorgere come creature nuove, così come il Padre ci ha pensato e creato. E affinché in una disponibilità totale collaboriamo a realizzare il progetto che ha su di noi e, attraverso di noi, sul mondo intero.

Maria sa bene che, per essere servi del Signore, è necessario che siamo docili agli impulsi dello Spirito Santo, che ci spogliamo del nostro “io”, dei nostri progetti, per essere pronti a seguire la voce del Dio e a lasciare tutto, come Abramo, per entrare in un'avventura, quella della sequela di Cristo, che non sappiamo dove ci porterà,

ma che solo nella semplicità e nella fede potremo vivere in pienezza.

Ella desidera che anche noi ogni giorno facciamo un pellegrinaggio del cuore e della mente per scoprire alla luce del Risorto quelle ombre che offuscano lo splendore della nostra anima, affinché con la preghiera, i sacramenti, il digiuno entriamo in un cammino di purificazione verso l'immacolatezza. Per diventare creature nuove, capaci di essere strumenti duttili nelle mani del Padre, luce per il mondo: «Siate irreprensibili e semplici, figli di Dio immacolati, in mezzo ad una generazione perversa e degenerare, nella quale dovete splendere come astri nel mondo» (Fil 2, 14 -15)".

Maria sa che il mondo di oggi corre verso un precipizio, perciò da tanti anni è con noi e non smette di ripetere i suoi inviti attraverso i quali vuole generare figli immacolati che seguano l'Agnello dovunque Egli va e siano pronti ad offrirsi per la salvezza dei fratelli in pericolo ("*testimoniate con la vostra vita e sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo*" mess. del 25. 02.1998).

Questo è il senso di Medjugorje, almeno così mi pare, ed è il segno della sconfinata misericordia di Dio che viene data in dono a coloro che rispondono alla sua chiamata, e attraverso di loro, a tutto il mondo.

Cecilia Appugliese

Un Arcivescovo argentino a Medjugorje

Mons. Emilio Ognénovich, della Arcidiocesi di Mercedes-Luján (Argentina), dopo la visita ha commentato: "Sfortunatamente all'interno della Chiesa c'è ancora molta ignoranza sulla grande realtà soprannaturale che sta avvenendo a Medjugorje, nel cuore del mondo moderno... Medj. può essere paragonata ad una madre, ad una donna al sesto mese di gravidanza che aspetta con impazienza il momento della nascita di suo figlio, ma nessuno può affrettarlo, perché il momento giusto arriverà".

Messaggio a Mirjana

2 ottobre 2006

"Cari figli, vengo a voi in questo vostro tempo per rivolgermi la chiamata per l'eternità. Questa è la chiamata dell'amore, vi invito ad amare, perché solo attraverso l'amore conoscerete l'amore di Dio. Molti di voi pensano che hanno fede in Dio e che conoscono le sue leggi. Si sforzano di vivere secondo esse, ma non fanno ciò che è più importante: non Lo amano. Figli miei pregate, digiunate. Questa è la strada che vi aiuterà ad aprirvi e ad amare. Solo attraverso l'amore di Dio si ottiene l'eternità. Io sono con voi, io vi guiderò con amore materno. Grazie perché avete risposto".

Poi la Gospa ha aggiunto: "Figli miei, i Sacerdoti hanno le mani benedette da mio Figlio. Rispettateli!".

* **Seminario di digiuno, preghiera e silenzio** per gli italiani cin p. Ljubo Kurtovic alla "Domus Pacis" a Medjugorje. Dal 3 all'8 dicembre 2006 e dal 15 al 21 aprile 2007 Partenze:
Via terra: Marisa Pantalt 347.7826098
Via mare: Anna Fasano 335.5780090
e-mail: livelouniversal@libero.it

IL TENNISTA DELLA GOSPA

"Cari figli ... Ognuno di voi è importante, perciò figlioli, pregate e gioite con me per ogni cuore che si è convertito ed è diventato strumento di pace nel mondo ...". Nel suo messaggio del 25 giugno 2004, Maria Ss. ha sottolineato come ciascuno di noi, nonostante la fragilità della natura umana, rivesta un ruolo fondamentale nel piano di salvezza di Dio che Ella è venuta ad attuare apparendo a Medjugorje, e possa dare testimonianza del Suo Amore nell'ambiente in cui il Signore ci ha chiamati a vivere. Nessun ambito sociale o professionale è escluso dalla Sua azione di grazia, neppure quelli che in cui è apparentemente più difficile vivere la fede.

Il mondo dello sport è uno di questi. Gli impegni agonistici vengono spesso a sovrapporsi con i giorni festivi, circostanza che rende ai credenti spesso difficile, se non impossibile, la regolare frequenza dei sacramenti. Alla fede in Dio si sostituisce la superstizione, alla virtù dell'umiltà la vanagloria, alla povertà lo sfrenato attaccamento al denaro.

Ma Maria desidera che i Suoi figli rinnovino e convertano anche il mondo dello sport, e ultimamente ha chiamato un giovane nato sotto il Suo manto per diffondere la Sua voce anche là dove Dio non viene ascoltato.

Si tratta del **giovane tennista** di Medjugorje **Marin Cilic**, che ha appena compiuto 18 anni. Lo scorso anno Marin è stato il migliore tennista juniores al mondo, e nel suo primo anno di attività professionistica ha raggiunto la semifinale del torneo ATP di Gstaad, in Svizzera, entrando a far parte della nazionale croata di tennis che partecipa alla Coppa Davis.

In occasione del torneo di Gstaad si è già avuto un piccolo accenno alla forza di testimonianza che può dare la presenza di un giovane figlio di Maria nel mondo dello sport. La sorprendente avanzata di Marin nella competizione è stata motivo per il sito Internet ufficiale del torneo per parlare di Medjugorje, ed in termini che raramente si trovano nella stampa cattolica: "*Dal 1981, nel piccolo villaggio di Medjugorje, in Bosnia Erzegovina, appare la beata Vergine Maria. Oggi Medjugorje è un luogo benedetto, e da allora più di 20 milioni di fedeli vi si sono recati, facendo del piccolo villaggio ai confini con la Croazia uno dei più frequentati luoghi di pellegrinaggio del mondo. Anche Marin Cilic viene da Medjugorje...*".

Marin ha bisogno dell'apporto della nostra preghiera, non perché possa, un giorno, scalzare Roger Federer dalla prima posizione delle classifiche mondiali, ma perché **possa testimoniare la presenza di Maria in un mondo, quello sportivo**, lontanissimo da Dio. Per fare questo non sarà sufficiente a Marin venire da Medjugorje. Pur nelle difficoltà che questa professione comporta, egli dovrà essere fedele alla preghiera, alla S. Messa, vivendo giorno per giorno nell'Amore di Dio e ad uno stile di vita lontano dal peccato, diventando in questo modo uno strumento di pace e portando a tutti la benedizione di Dio ed il Suo messaggio di salvezza.

Guido Villa



Appartenere a Maria

di Stefania Consoli

Sappiamo bene che soprattutto nell'ultimo secolo, i santi come anche i Papi ci hanno indicato una strada sicura per arrivare dritti al Cuore di Gesù, una sorta di scorciatoia che non fallisce mai l'obiettivo: **la Consacrazione a Maria**. Ci siamo però chiesti cosa significhi veramente appartenere a Lei? È un modo per liberarsi dalle nostre responsabilità? È una scappatoia per rimanere inerti, passivi, dicendo a noi stessi: "Tanto ci pensa Lei?...". Oppure è la chiamata a conformarsi a Maria in tutto, assumendo in noi la sua stessa vita?

Appartenere a Maria significa accogliere in sé tutto il piano che il Signore operò nella fanciulla di Nazareth più di 2000 anni fa. Significa permettere che quel misterioso disegno che stravolse totalmente la sua vita coinvolga anche la nostra, sino a farne una dimora diletta da Dio: «...tu concepirai nel grembo e darai alla luce un figlio» (Lc 1,31).

Appartenere a Maria significa entrare nel suo sì, in quel consenso che Ella pronunciò con naturalezza a fronte di una proposta che farebbe rimanere attonito chiunque: diventare Madre di Dio sfidando le leggi della biologia e dell'ordine sociale per mezzo di una forza inconcepibile alla ragione e chiara solo alla fede: «...lo Spirito Santo scenderà su di te» (Lc 1,35).

Appartenere a Maria significa vivere un abbandono fiducioso e incondizionato che lascia a Dio ogni iniziativa perché l'impossibile diventi possibile: «Ecco la serva del Signore, si faccia di me quello che hai detto tu» (Lc 1,31).

Appartenere a Maria significa accettare di non comprendere per lasciare agire lo Spirito Santo, rinunciando alle nostre scienze, alle logiche, alle regole e a qualsiasi programma: «lo chiamerai Gesù... quello che nascerà sarà chiamato santo» (Lc 1,31.35).

Appartenere a Maria significa infine accettare l'incomprensione degli altri, del pensiero comune per rimanere fedeli a Dio, come Giuseppe che «fece come gli aveva ordinato l'angelo e prese con sé la sua sposa» (Mt 1,24), e non la ripudiò.

Appartenere a Maria significa allora avere il coraggio di rimanere cristiani a tutti i costi, in ogni scelta, in ogni azione, pur sapendo che una gran fetta di mondo ci considera stolti, fatalisti, rinunciatari... Solo così la Parola - che tanto ha ancora da dire - può farsi carne in noi, e trasformarci in strumenti di salvezza per quanti saranno disposti ad ascoltarci.

La strada di una chiamata

di redazione

Avevamo già annunciato nello scorso numero dell'Eco la nascita di una **nuova rubrica**, di uno spazio cioè dove vorremmo spiegare il nucleo di una chiamata che trova radici nel Cuore della Regina della Pace e che esprime in pienezza quello che in molti messaggi lei stessa ci chiede di fare: **offrire la nostra vita per la salvezza del mondo**. Sembra una chiamata rivolta a pochi, proprio perché apparentemente ardua e impossibile da vivere: solo i santi in passato osavano offrire la propria vita a Dio come vittime d'amore, qualcuno generalmente obbietta.

Non è vero! Chissà quanti nel segreto del proprio cuore si donavano senza riserve a Dio, lasciandogli la libertà di far di essi ciò Egli meglio credeva, persino di affidare loro pesanti croci per alleggerire altri. Questo è infatti l'amore più grande, come quello di Gesù che offrì se stesso morendo per noi in croce.

Il fatto che questo invito sia rivolto a tutti i cristiani lo attesta s. Paolo stesso quando nella sua lettera ai rimani scrive «*Vi esorto, dunque fratelli, per la misericordia di Dio, offrite i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*» (Rm 12,1).

E allora, se l'invito è indirizzato a tutti, lasciamoci interpellare e cerchiamo in noi la risposta a voler diventare come Gesù, un'Eucaristia viva, vivente, sacramento di salvezza per tutta l'umanità.

L'offerta a Gesù attraverso Maria

Questa strada è per tutti i cristiani ma, allo stesso tempo è una chiamata indirizzata ai più generosi, a chi desidera progredire e aprire la strada agli altri entrando in un cammino di offerta della propria vita attraverso il Cuore Immacolato della Vergine Maria. Tenteremo di indicare nel modo più semplice i passi necessari per procedere in questa direzione. Naturalmente la guida è lo Spirito Santo, nessun altro nella Chiesa. I sacerdoti hanno solamente il compito di introdurre e di accompagnare le anime, come fanno i genitori con i figli, che poi dovranno maturare per poter comprendere cosa fare nella propria vita.

Ma cosa è l'offerta della vita? Cos'è l'abbandono? Cosa sono le anime offerte?

Il primo passo è: decidersi per Dio

Se guardiamo al nostro comportamento da “buoni cristiani” possiamo pensare di aver deciso per Dio, ma bisogna poi verificare quanto questo sia realmente vero. Capita infatti che andiamo regolarmente in Chiesa o frequentiamo un gruppo di preghiera, ma se ci viene detto qualcosa che non ci piace ci ribelliamo, a volte anche in modo molto aggressivo. Questo significa che dentro di noi non siamo decisi per Dio!

Chi vive nel mondo sa bene quanto le situazioni spesso siano estremamente incal-

zanti ed esigenti, e allora diventa molto difficile respirare con un “respiro spirituale”. A malapena si avverte la forza dello Spirito Santo! Questo avviene perché le persone non hanno messo Dio al primo posto oppure non hanno trovato una preghiera che li apra completamente a Dio. Dunque, non hanno deciso completamente per Dio e dentro di sé sono divisi tra tante cose.

La divisione interiore è la causa della nostra debolezza, della confusione, delle tensioni nei rapporti interpersonali. Quando diciamo di scegliere Dio e di decidersi per Lui, intendiamo: decidersi con tutto se stessi, amarLo con tutto il proprio essere e amare il prossimo come se stessi.

Il secondo passo è: abbandonarsi a Dio

Per molti fedeli è molto difficile abbandonarsi completamente a Dio, addirittura impossibile. Solamente un bimbo è capace di abbandonarsi completamente; un bimbo nel grembo della mamma. Si abbandona perché sente il cuore della madre, sente la sua vita.

Chi non cresce nella preghiera al punto di aprirsi a Dio non può abbandonarsi a Lui. Chi va secondo la propria testa, chi nella preghiera non sente Dio, la sua bontà ed il suo amore, proprio come un bambino sente l'amore della mamma, non potrà mai abbandonarsi.

La Madonna in un messaggio alla piccola veggente Jelena definì in modo molto efficace la preghiera: “La preghiera è un colloquio con Dio. In ogni preghiera dovete sentire la voce di Dio”. Naturalmente la Madonna non si riferiva al dono di visioni straordinarie o ad altri carismi, ma solo alla capacità di sentirsi in comunione con Dio. “Non potete vivere senza preghiera” – continuava la Vergine – “la preghiera è vita. La preghiera vi serve per avere chiarezza, per raggiungere la felicità. La preghiera vi insegna a piangere e a fiorire...”.

Nella preghiera possiamo riposarci, proprio come un bimbo nel grembo materno. Possiamo trovare Maria, se il nostro cuore si apre per ascoltare, per riconoscere che Lei è la madre pura e immacolata. Possiamo tranquillizzarci vedendo che Dio ci dona sempre cose buone.

Sul cammino dell'offerta l'abbandono è molto importante. Solo dopo aver compiuto il passo dell'abbandono possiamo donarci a qualcuno, come quando si incontra una ragazza o una ragazza e si sente che l'amore scorre, allora ci si dona reciprocamente per unirsi poi definitivamente nel matrimonio.

Dieci anni fa la Madonna in un messaggio diceva: “Cari figli! Oggi vi invito ad offrire le vostre croci e le vostre sofferenze per le mie intenzioni. Figlioli, io sono vostra madre e desidero aiutarvi chiedendo per voi la grazia presso Dio. Figlioli, **offrite le vostre sofferenze come dono a Dio** perché, diventino un bellissimo fiore di gioia. Perciò, figlioli, pregate per poter capire che **la sofferenza può diventare gioia** e la croce la via della gioia” (mess. 25 settembre 1996). Ci crediamo? Allora andiamo avanti insieme per comprendere come percorrere questa strada.

(continua)

Eccoci!

A Verona, al Convegno Ecclesiale Nazionale, con i miei due figli più piccoli Luca e Teresa, la mia parrocchia e la mia diocesi... Semplicità e la gioia profonda di dire: ECCOCI! Eccoci oggi fisicamente qui riuniti col Papa, ma eccoci soprattutto per aver in questi anni quotidianamente sperimentato il mistero di spogliazione morte e resurrezione con Gesù.

Rispondendo alla chiamata di Maria a Medjugorje in comunione con gli altri fratelli e sorelle, Lei ha potuto prenderci per mano guidandoci concretamente giorno dopo giorno nella lotta dalle tenebre verso la luce, farci partecipi alla dinamica pasquale attraverso la nostra offerta. Nella vita giornaliera Maria ci porta a toccare il Male del mondo vivendolo in noi e attorno a noi, lo Spirito Santo ci difende e tutto ciò che abbiamo incontrato lo portiamo nella S. Messa affinché Gesù lo accolga e lo elevi al Padre, trasformando con la Sua offerta ogni male in amore per la salvezza del mondo.

Questo è ciò che la strada vissuta ci ha rivelato, questo è ciò a cui il Signore attraverso Maria ci ha chiamato e formato. Questa è la Speranza che incontriamo cammin facendo, nelle prove che l'esistenza ci mette davanti. Per questo ho desiderato essere a Verona in questa S. Messa: per dire al Santo Padre: ECCOCI! ...prendici, metti sull'altare e donaci a Gesù.

Elena Ricci

LA S. MESSA DELL'ECO

Cari fratelli della famiglia dell'Eco, siete invitati ad unirvi spiritualmente alla Santa Messa che viene **celebrata ogni 25 del mese** in sostegno di questa nostra opera e per tutte le intenzioni dei lettori. La partecipazione “nello Spirito Santo” di ognuno di noi arricchirà questa celebrazione che non mancherà di donarci frutti abbondanti di grazia, pace e benedizione. □

Preghiera dei giornalisti

O Maria, la tua giovane vita è stata segnata da una notizia impensata e impensabile, che è diventata la Buona Notizia per tutta l'umanità.

Tu hai provato l'emozione ed il turbamento che tutti sentiamo di fronte agli eventi. E sei capace di dare ospitalità a Dio nella tua casa e nella nostra casa.

O Maria, anche noi giornalisti siamo chiamati a dare notizie che possono costruire o possono distruggere, possono orientare o disorientare, rendere felici o rendere infelici.

Aiutaci, o Maria, a raccontare sempre la verità con lo stile sapiente della carità per allargare la casa della speranza.

O Maria, la tua libertà è stata un raggio di luce, che si è piegato soltanto davanti a Dio, perché Dio è il senso e lo scopo della libertà.

Donna della bella Notizia, aiuti noi giornalisti a non vendere mai la nostra libertà al calcolo dell'interesse o del potere, affinché diamo acqua pulita alla gente che desidera costruire un mondo migliore. Amen.

Mons. Angelo Comastri

Quel Nome

(pensieri semplici)

di *Pietro Squassabia*

Sai che presto nascerà il Bambino? Sì, e che nome gli verrà dato? Quello che ha detto l'angelo: **GESÙ**.

A volte si sente dire a un bambino: che bel nome che hai! Questo è un complimento al piccolo ed anche una lode al genitore che gli ha dato quel nome. Quando penso a Dio Padre che ha dato al Figlio, tramite l'angelo, il nome di Gesù mi chiedo: quanto amore Dio ha posto nella scelta di questo nome? Quanta bellezza ha infuso in questo nome? Quanta dolcezza ha impresso in questo nome? Certamente Dio ha dato al Figlio il nome più bello, il nome che meglio esprime la persona del Figlio; certamente il Padre ha messo se stesso in questo nome.

Questo nome è, sicuramente, onere per il Figlio e lode per il Padre. Il nome per Dio è una cosa importante, perché identifica la persona: anche in paradiso, certamente, verremo chiamati con il nostro nome. Se questo vale per l'uomo, quanto più vale per Gesù. «Nel nome di Gesù ogni ginocchio si piegherà nei cieli, sulla terra e sottoterra», dice l'apostolo Paolo nella lettera ai Filippesi. Ecco che cosa produce il nome di Gesù. Il piegare, in

ogni luogo, dovunque, il ginocchio: per lodare e ringraziare Dio, come Lui desidera, per chiedere a Dio, come Lui desidera, per riconoscere quello che siamo, come Lui desidera. Tutte cose che non possiamo fare senza invocare il nome di Gesù.

Penso alla dolcezza che provava (e che prova) Maria quando chiamava suo Figlio per nome, alla gioia di quando lo chiamò per la prima volta. Penso al sostegno che questo nome le dava, al solo pronunciarlo, nei momenti più bui e difficili della sua vita terrena. Penso che anche Dio gioisca nel pronunciare questo nome, nel chiamare Gesù. Questo nome è aiuto, è sostegno, è medicina delle nostre anime, questo è un nome che dà la vita, procura amore verso la persona chiamata (Gesù) e verso il prossimo.

Abituamoci, allora, a pronunciare spesso questo nome con fede, col cuore: ne avremo un grande bene. Questo nome, poi, sembra proprio miracoloso: il pronunciarlo rende presente la persona chiamata, rende presente Gesù. Chiediamo a Maria che ci faccia attenti al nome del Figlio, che ce lo faccia ricordare spesso con tanto amore perché questo nome trasforma veramente il nostro essere: proviamo, ci accorgeremo che ciò è vero. Forse, in questo modo, Gesù, che abita in noi, non rimarrà relegato ed umiliato in un angolo oscuro del nostro cuore, ma sarà onorato per quello che è veramente: il nostro re; e noi potremo, così, partecipare

alla feste del re in compagnia del re, e possedere la gioia vera che è solo Lui. Così, Gesù, che nasce in una capanna, può trovare un luogo più accogliente che lo ospita.

I segni della primavera

Non so se è un abbaglio, ma non mi pare: mi sembra di vedere i segni della primavera in questo inverno, direi polare, in cui l'umanità si trova, e di cui anche la Chiesa forse ne risente. Vedo modi di fare diversi, modi di pensare diversi, modi di dire diversi, modi di vivere diversi. Noto attorno a me qualcosa proprio di nuovo, di vero, qualcosa che prelude allo sbocciare della vita, qualcosa che fa pensare *ai cieli nuovi e terra nuova* di cui parla la scrittura.

Ma no, non è un'utopia, sono segni troppo evidenti, non possono essere illusioni, direi che sono tangibili, che si toccano con mano. Allora abbiamo fiducia e stiamo vigili per cogliere la vita al suo sbocciare, al suo risveglio, per non lasciarci sfuggire il dono che ci viene offerto dall'Alto.

Anche Medjugorje ne è un esempio. La vita che qui sboccia è una realtà, è una cosa vera il bene che qui viene diffuso senza misura. A noi spetta accogliere prontamente questa grazia veramente smisurata, senza rimandare perché il tempo si è fatto breve. Maria ci è vicina e ci tiene per mano e ci consola. □

Io sono con voi...

di *Giuseppe Ferraro*

C'è un'espressione che ricorre con sorprendente frequenza nei messaggi della Regina della Pace, al punto da non suscitare ormai particolare emozione nei cuori distratti dei suoi figli: "Io sono con voi!"

Padre Slavko, a chi gli chiedeva qual era secondo lui il messaggio più importante che il Cielo offriva a Medjugorje, rispondeva sistematicamente: "la presenza speciale di Maria tra di noi".

La Madonna infatti ci richiama con singolare insistenza a riconoscere l'eccezionalità della grazia della Sua presenza speciale in questo tempo: "Questo tempo è il mio tempo" (Mess. 25.01.1997), "Cari figli, questa è grazia che Io possa essere con voi" (Mess. 25.11.1992). Lei ci invita con accorata passione materna a non banalizzare il dono ed a mettere pienamente a frutto questa irripetibile effusione di grazia che scaturisce dalla Sua presenza speciale tra noi: "Perciò, cari figlioli, ascoltate e vivete ciò che vi dico, perché per voi sarà importante quando non sarò più con voi, ricordarvi delle mie parole e di tutto ciò che vi ho detto" (Mess. 25.10.1992), "Perciò figlioli vi prego di accogliere e di vivere i messaggi sul serio, perché la vostra anima non sia triste quando non sarò più con voi" (Mess. 25.12.1989).

Ma perché Maria ci ripete così assiduamente che "Lei è con noi", che non siamo soli, che "il Suo Cuore segue attentamente i nostri passi" (Mess. 25.12.1986), quasi richiamandoci a cogliere nella Sua presenza, al di là di ogni scontata affettività spirituale, in un più profondo e fondamentale dono di grazia?

Nel libro dell'Esodo, agli albori della

storia della salvezza, a Mosè, che confessava tutta la propria radicale incapacità a realizzare la missione affidatagli dall'Altissimo di liberare il popolo d'Israele dall'oppressore: «Chi sono io per andare dal Faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?», Yavhé risponde semplicemente: «Io sarò con te» (Es 3,11-12).

È questo infatti il vero sigillo della vittoria su ogni nostra paralisi interiore, sulla nostra radicale inadeguatezza a servire la vertiginosa missione cui ci chiama Maria in questo tempo, il fondamento dell'assoluta certezza che dal nostro "sì" alla Sua chiamata scaturirà il pieno compimento del piano salvifico che il Padre ci affida per mezzo di Lei: "Cari figli, voglio che comprendiate che Dio ha scelto ognuno di voi nel Suo piano di salvezza per l'umanità. ...Io sono con voi perché possiate tutto realizzare" (Mess. 25.01.1987), "Voglio salvare tutte le anime e offrirle a Dio" (Mess. 25.08.1991).

È importante allora riconoscere «l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» di questo Amore indicibile «che sorpassa ogni conoscenza» (Ef 3,18), che sta sullo sfondo ed è alla radice della presenza speciale di Maria "con noi". Infatti oggi la Regina del Cielo non scende tra i suoi figli da sola, ma con Lei si fa straordinariamente prossima agli uomini tutta la Chiesa celeste, gli Angeli, gli Arcangeli e tutti i Santi, oggi vicinissimi come non mai alle nostre anime, disperatamente assetate di amore puro e tragicamente incapaci di accoglierlo e di donarlo, "ora che si dice che Dio è lontano, in verità Lui non vi è mai stato così vicino" (Mess. 25.09.1999).

Maria è con noi in questo tempo per farci pienamente partecipi di quello stesso Amore che regna nella Gerusalemme

Nuova e che, attraverso di Lei, si vuole oggi comunicare alle anime dei suoi figli ed all'intero universo. Un'immensa corrente di grazia celeste che toccando la terra devastata del cuore degli uomini, mortalmente corrotta dal grande peccato del mondo, che rifiuta la comunione filiale con il Cuore del Padre, diventa potenza di amore sacrificato. Quel "canto nuovo" dell'Agnello Immolato che attraverso la presenza speciale della Madre di Dio vuole oggi trionfare nel cuore dei suoi figli e, attraverso di loro, guidare l'intera creazione ai nuovi cieli e terra nuova che irradiano dalla carne glorificata del Risorto.

Per questo l'"essere con noi" di **Maria costituisce oggi una grazia fondante**, un dono ineffabile offerto alla Chiesa ed al mondo che realizza la propria fecondità per mezzo della Sua offerta totale a Dio per noi, affinché i figli che Lei ha chiamato possano diventare pienamente partecipi della Sua stessa missione salvifica, strumenti eletti e canali infuocati del Suo stesso amore immacolato per tutte le anime e per l'intera creazione.

Per questo Lei, in perfetta comunione con la "kenosis" (abbassamento *n.d.r.*) del Figlio, non esita ad immergersi misticamente negli abissi della sofferenza umana presenti nei cuori e nella carne dei suoi figli: "Io sono con voi e la vostra sofferenza è la mia" (Mess. 25.04.1992), per ottenere loro la grazia di offrire incondizionatamente la vita a Dio per poterla unire intimamente alla Sua, facendone scaturire una potenza d'amore più grande di ogni loro inadeguatezza ed umana fragilità: "Io sono già riuscita a prendere su di Me una parte della Croce che Gesù aveva destinato a voi. Questa Croce è pesante e voi siete piccoli! Perciò, cari figli, amatemi per non perdermi" (Mess. 14.04.1985). □



I lettori scrivono dalle missioni

PREGHIAMO INSIEME!

Balbina Fernandes dalla Tanzania - Grazie infinite per la regolare pubblicazione dell'Eco di Maria. Lo ricevo da una suora benedettina della Tanzania. Sono molto felice quando arriva il mio Eco perché così vengo a sapere quello che accade a Medjugorje ed anche a Roma, come negli altri luoghi dove i giovani cattolici si radunano. Questo piccolo giornale è informativo ma anche di ispirazione per lo spirito. Ho imparato i misteri luminosi da questa rivista...

Sergio Leòn dall'Havana, Cuba - Generosi fratelli, pace e salute! Moltissime grazie per la rivista che mi inviate, è una miniera di luce e di informazione mariana e cristiana che riceviamo da voi. Le nostre missioni si estendono molto in tutto il paese e la rivista Eco di Maria ci ha sempre accompagnato e la leggono in molte comunità.

Nella provincia di Pinar del Rio c'è una città fondata per gli italiani nel XVII secolo, si chiama Mantua e la sua Patrona è Nostra Signora della Neve. Anche qui abbiamo portato la vostra rivista. Tante grazie e benedizioni.

Sr. Cristian Maria Reiss dalla Colombia - Cari amici, gloria a Dio e lode a Maria! Grazie per la rivista. Siete stati presenti in ogni Eucaristia, in ogni santo Rosario e sarete sempre presenti... Che il Padre vi ami e vi dia salute, grazia e benedizione! Che Gesù vi riempia di pace, grazia e gioia; sia sempre vostro compagno nel cammino. Giorno e notte, nell'oscurità come nella chiarezza. Che lo Spirito Santo vi riempia di tutti i suoi doni. Che Maria SS. Vi ami, vi guidi, vi protegga e vi consoli. E che il buon s. Giuseppe vi aiuti spiritualmente, moralmente e materialmente. Vi prego pregate per la mia santità! Ho il cancro e sono felice di offrire al buon Dio, a Maria, tutti i dolori per consolarli e in riparazione dei miei peccati e di quelli del mondo intero. Un abbraccio affettuoso, uniti nella preghiera!

Emile Tognizn dalla Rep. del Benin (Africa) - Buongiorno, vi mando questa lettera per ringraziarvi sinceramente... Nella nostra parrocchia facciamo l'adorazione notturna. Preghiamo anche nelle case e a queste preghiere partecipano anche dei rifugiati del Togo. Vari gruppi di preghiera animano la vita parrocchiale per i primi venerdì del mese. Pregho per voi e per l'opera che il Signore vi ha affidato, affinché il Signore la benedica e la faccia progredire sempre di più.

Sr. Camillina dalle Filippine - Sono una religiosa delle Ministre degli infermi, in missione nelle Filippine da 20 anni. Ricevo puntualmente la rivista Eco di Maria in inglese, che metto a disposizione di chi desidera leggerla. Vedo che è accolta con piacere e viene letta con interesse. Vi ringrazio di questo generoso dono. Mi rincuora non potervi aiutare finanziariamente, perché viviamo e operiamo anche noi di offerte. Ciò che vi offro è la nostra preghiera comunitaria, perché la Madonna sostenga il vostro quotidiano sforzo per far conoscere a tante sue creature il suo messaggio di pace, amore e conversione. Sono certa che l'Eco fa bene a questi nostri poveri, che si dicono cristiani, ma che vivono in tanta indifferenza e superficialità.

Nel mese di novembre facciamo memoria dei nostri defunti e spesso si ricorre alla preghiera dei **Misteri dolorosi del Rosario** per meditare sulla realtà della morte, dalla quale neanche Gesù è stato esente. Vi proponiamo alcune brevi **riflessioni** che possano far da sfondo alla vostra preghiera.

1. MISTERO DOLOROSO - Gesù offre se stesso nell'orto degli ulivi

Signore Gesù, in quel momento tutto il mondo ti ha lasciato, anche quelli che avevi chiamato a vegliare con te sono stati vinti dal sonno. E il Padre tuo era presente solo con la Sua tremenda volontà: la morte di croce. Quanto dolore Gesù è passato nel tuo cuore in quel momento, quanta desolazione! Eppure non hai ceduto alla tentazione di desistere, ti sei offerto, ti sei abbandonato fiducioso al tuo destino di passione e come agnello ti sei consegnato. Grazie!

Aiutaci, Signore, nelle nostre notti di dolore, nel buio della sofferenza a non cercare ragioni, a non procurarci rimedi ma ad abbandonarci con la stessa tua fiducia nella mani della Provvidenza.

2. MISTERO DOLOROSO - Gesù viene flagellato e condannato a morte

"Cosa è la verità?" - ti chiedeva Pilato in quel momento in cui tutti ti accusavano e lui non capiva. Chi aveva ragione? Tutti sembravano nel giusto e lo volevano imporre, ma tu eri il solo Giusto, e non ti sei imposto, hai taciuto, hai perdonato, hai accolto l'ignominia dagli ingiusti. Perché Signore? In tutti noi c'è sempre l'impulso a ribellarci di fronte alle offese, ma tu hai taciuto e hai permesso che il tuo corpo fosse distrutto dai flagelli.

Aiutaci, Signore, a dominare la nostra ira, il nostro bisogno di difenderci a tutti i costi. Facci comprendere che proprio la nostra offerta silenziosa salva non solo noi ma anche i nostri flagellatori che "non sanno cosa fanno".

3. MISTERO DOLOROSO - Gesù viene incoronato di spine e sbeffeggiato

Ti prendevano in giro, Signore, e così pensavano di essere più forti, più importanti, più potenti. Hanno voluto infangare la tua regalità travestendoti da "pupazzo" con un finto scettro in mano e ammantandoti di spunti. Ma il tuo Regno non è di questo mondo, non ha bisogno di vestiti, tranne quello dell'umiltà, della mitezza. Il tuo capo era trafitto da lunghe e appuntite spine, ma il tuo cuore lo era ancora di più perché vedevi come il peccato aveva reso orribili i tuoi fratelli.

Aiutaci, Signore, a non cercare onori e vantaggi a discapito di altri. Aiutaci ad essere figli autentici del tuo Regno, ad essere cioè nel mondo ma non del mondo.

4. MISTERO DOLOROSO - Gesù con la croce sul dorso sale verso il Calvario

È stato un lungo viaggio, nonostante tutto, quel breve tratto di strada. Man mano che avanzavi verso la cima del monte hai incontrato tutta l'umanità, quella crudele e quella dolente, quella nemica e quella amica, quella arrabbiata e quella stupita. In realtà tutta quella umanità era solo ferita dal

peccato che come un serpente continuava a mordere e ad indurire i cuori. Tu, Agnello del Padre, sei venuto a portare i peccati del mondo, e così li hai caricati sulle tue spalle insieme al pesante legno, dove li avresti consumati con la tua offerta.

Aiutaci, Gesù, a guardare con misericordia gli errori altrui, rendici capaci di morire per questi fratelli, perché come il buon ladrone si pentano e siano degni di paradiso.

5. MISTERO DOLOROSO - Gesù muore sulla croce

Non si può, Signore, contemplare questo evento senza rimanere muti, spogli di pensieri e parole... Ogni commento risulta quasi vano perché qui c'è un mistero che supera ogni nostra logica o ragione. Dio che si era fatto carne per stare con gli uomini ha permesso che quella stessa carne fosse uccisa, per amore ancora degli uomini. Cosa vuol dire tutto ciò?

Aiutaci a comprendere Signore, ogni volta che guardiamo il crocifisso, che la tua fine non era su quel legno: quello era solo un passaggio. Sì, Signore perché tu sei vivo, e la crocifissione è solo preludio di resurrezione. Come Maria, facci guardare con questi occhi alla croce sulla quale anche noi, ogni giorno, siamo chiamati a morire. S.C.

Eco su Internet: <http://www.ecodimaria.net>
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

Sono ancora disponibili alcuni volumi della raccolta dei:

PRIMI 100 NUMERI DELL'ECO

Chi fosse interessato può richiederli direttamente alla Segreteria.

Per nuovi abbonamenti o per le modifiche di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 47 31037 LORIA (TV)
E-mail: info@ecodimaria.net

Cari lettori, Eco ha bisogno di preghiere e di offerte per continuare la sua missione; perciò attende fiducioso il vostro aiuto, che siamo certi non mancherà.

L'Eco di Maria
**VIVE ESCUSIVAMENTE
DI LIBERE OFFERTE**
da versare in **POSTA:**
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 47- 31037 LORIA (TV)
o in **BANCA:**
Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore
Codice IBAN:

IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per fare offerte online tramite Bollettino Postale: www.poste.it - prodotti bancoposta - pagamento bollettini

Grazie per l'aiuto a diffondere il messaggio di Maria

*Ci benedica Dio Onnipotente,
il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.*

don Alberto

Villanova M., 1° novembre 2006

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)